



Giornalino quindicinale della Parrocchia SS. AA. Pietro e Paolo
via San Pantaleone — 88843 Papanice (KR) — parrocchia.papanice@gmail.com

7 ottobre. Con l'avvio dell'anno Pastorale Parrocchiale

LA NOSTRA COMUNITA' RIPRENDE IL SUO CAMMINO

Con l'apertura dell'anno catechistico, gli incontri di gruppo e le varie attività

Dopo l'avvio dell'anno pastorale diocesano in Cattedrale avvenuto il 4 ottobre, al quale abbiamo partecipato tutti i sacerdoti della Diocesi e alcuni membri di ogni parrocchia, è arrivato anche per la nostra parrocchia l'inizio dell'anno pastorale, avvenuto domenica 7 ottobre nella celebrazione Eucaristica delle ore 11, durante la quale si è inaugurato anche l'anno catechistico con il mandato per i catechisti.

Ogni anno pastorale si apre per tutti parroco e fedeli con l'intento specifico di rispondere fedelmente al progetto di Dio che viene espresso attraverso un programma di vita parrocchiale.

Pertanto per l'inizio del nuovo anno pastorale voglio offrire qualche riflessione sulla Parrocchia, perché tutti possiamo scoprire la bellezza dell'incontro con Gesù il Risorto che si realizza all'interno della comunità cristiana, coinvolgendoci, come una squadra, nella realizzazione della comunione ecclesiale della nostra Parrocchia.

Non si può fare a

meno della Parrocchia: siamo ancora convinti che non si può seguire il Signore senza inserirsi concretamente in un territorio e in una storia locale. La Parrocchia è, da tempo memorabile, lo spazio in cui i cristiani vivono l'esperienza concreta di una comunità fraterna, la Chiesa, che ha posto le sue radici in un popolo e in un luogo particolare; ma negli ultimi decenni le cose hanno cominciato a cambiare.

È cambiato lo stile di vita dei battezzati che non hanno più come punto di riferimento obbligato il campanile. Più o meno consapevolmente, molti, anche tra i cristiani, non ritengono più la parrocchia un riferimento necessario per la loro vita. Per alcuni è solo una stazione di servizio che distribuisce sacramenti ed elemosine; per altri una base logistica necessaria per lo svolgimento delle feste patronali o per mantenere in vita alcuni movimenti.

Molti la Parrocchia la sfiorano per qualche funerale o per qualche rito festivo, a Natale e Pasqua, a S. Pantaleone e Maria SS.ma della Pie-

tà, senza entrare mai nella profondità della sua vita; alcuni la identificano con i personaggi noti, specialmente con il Papa o con l'apparato dei vescovi e preti, basiliche e conventi. Ma la Parrocchia è una comunità di persone, uomini e donne di ogni ceto e condizione sociale, che la costruiscono ogni giorno con la loro libera adesione di fede in Gesù Cristo morto e risorto e con la loro partecipazione viva e continua alla sua vita.

Si amati chiamati a guardare con speranza alla nostra chiesa parrocchiale, senza soffermarci su sterili lamentele che paralizzano gli slanci e scoraggiano gli animi, a lavorare con entusiasmo e sacrificio.

Il programma delle attività parrocchiali abbraccia: il catechismo, l'annuncio del Vangelo e la preghiera nella famiglia, la caritas per le famiglie bisognose, la vita dei gruppi-movimenti, la vita dei ragazzi dell'oratorio, gli incontri comunitari di formazione biblica e catechistica, la stampa del presente giornalino.

A chiusura di

queste riflessioni, vorrei aggiungere un pensiero del Papa Paolo VI: "Collabora, prega e soffri per la tua Parrocchia, perché devi considerarla come una madre a cui la Provvidenza ti ha affidato: chiedi a Dio che *sia casa di famiglia, fraterna ed accogliente, casa aperta a tutti e al servizio di tutti, sia vera comunità di fede, sia una vera comunità eucaristica, sia comunità di ascolto e di preghiera*. Dà il tuo contributo di azione perché questo si realizzi in pienezza".

Don Angelo Elia

CATTIVI COMPORTAMENTI

Ed eccoci di nuovo con il primo numero del giornalino. Un nuovo anno si apre, carico di nuovi propositi e di volti giovani tra le file degli scrittori; visi sorridenti che mi hanno riempito il cuore di allegria e le orecchie di speranza. Finalmente ragazzi e ragazze che non si lasciano condizionare da chi cerca di imporre il proprio pensiero, ma che da bravi "giornalisti" sentono il bisogno di ascoltare tutte le campane.

La cosa che invece sembra immutata anche in questo nuovo inizio, sono i rimproveri di Padre Angelo, la domenica, a Messa. Sembra di essere ritornati all'asilo... noi tutti i bimbi ed il Par-

roco il maestro che ci sgrida.

Puntualmente dall'altare parte la lettura delle cose da non fare: "Non buttate le caramelle a terra e non appiccicatele ai banchi - Non lasciate i fazzolettini di carta per terra - Le sedie si rimettono al posto - non si chiacchiera durante o dopo la celebrazione, perché si è in un luogo di preghiera e non ai giardinetti - Non fate la spola per accendere le candele durante la Messa, perché si disturba la celebrazione - Non si parla dei fatti propri durante il Rosario o la novena, perché in Chiesa si viene per trovare Gesù".

Insomma o il nostro Parroco è un vero "brontolone" o noi fedeli

siamo indisciplinati ed anche un po' sordi!!

La cosa è un po' preoccupante, perché sembra che dimentichiamo molto spesso che la Chiesa è un luogo sacro. Possibile che non siamo capaci di comportarci con più rispetto nella casa di Gesù?

Gesù rimproverò i farisei che avevano fatto del tempio di Dio un vero luogo di mercato e penso che non approverebbe coloro che sporcano la sua casa o che si siedono a chiacchierare con la vicina invece di parlare con Lui.

Ognuno, infondo, può essere giudice di se stesso, mentre solo lo stolto può continuare a far finta di nulla. Com-

portarsi bene non solo riempirà l'animo di luce ed il volto di grazia celeste... ma darà sollievo anche alle nostre orecchie... che non sentiranno più i rimproveri del nostro "brontolone".

Buon inizio!!!

M. C.

VITA dei GRUPPI

Anche il Direttivo della nostra Parrocchia era presente

Convegno di formazione per Direttori Spirituali e Direttivi dei gruppi di preghiera di Padre Pio

Nei giorni dal 20 al 25 Agosto 2007 a San Giovanni Rotondo presso il Cenacolo "Santa Chiara" si è tenuto il corso di formazione per Direttori Spirituali e Direttivi dei gruppi di preghiera di Padre Pio, guidato da Don Vincenzo D'Arenzo, vice direttore dei gruppi di preghiera e Padre Marciano Morra segretario generale dei gruppi.

Al corso, oltre al nostro direttivo, erano presenti i responsabili di altri gruppi di preghiera provenienti da diverse città d'Italia.

Il corso è stato suddiviso in vari momenti di meditazione sulla

persona di Padre Pio, i momenti di preghiera comunitaria, le visite guidate nei vari luoghi del posto.

Edificante è stato l'incontro col prof. Leopoldo Zelante, responsabile del reparto di genetica al poliambulatorio di S. Giovanni Rotondo, la cui testimonianza è stata quella di chi ogni giorno dedica la propria vita al lavoro sostenendosi con la preghiera del rosario e affidandosi alle cure materne di Maria.

Singolare è stata tutta l'esperienza vissuta dal gruppo entrato in una atmosfera di fraternità e di amicizia, molto attento

all'ascolto delle varie relazioni proposte, che ne ha apprezzato la ricchezza dei contenuti e l'ottima preparazione dei relatori, i quali hanno dimostrato un'attenzione particolare affinché i gruppi di preghiera abbiano una buona formazione.

Alla fine del corso nel salutarci, già con un po' di nostalgia, nei nostri cuori, c'era già il proposito di ritrovarsi e magari ripetere l'esperienza anche il prossimo anno.

L'esperienza, vissuta con i rappresentanti degli altri direttivi, è stata molto costruttiva in quanto abbiamo avuto modo di

scambiarci le nostre idee, i nostri propositi che contribuiranno alla crescita e alla formazione del nostro gruppo di preghiera.

Marisa Devona

LA FESTA DI MARIA SS.ma DELLA PIETA'

Una nuova riproduzione in miniatura del quadro della Madonna della Pietà è stata la principale novità dell'edizione di quest'anno della festa in onore della Madre di Gesù, che si è tenuta nei giorni 15 e 16 dello scorso mese di settembre.

La riproduzione, più piccola e più facile da trasportare, è stata realizzata per la processione per le vie della frazione. In questo modo si preserverà dall'usura, anche per il futuro, il dipinto originale da poco restaurato e conservato nella chiesa della Pietà. Novità anche nel programma religioso della festa: la celebrazione della novena che si è sempre svolta nella chiesa Madre, quest'anno, in parte, è stata celebrata nella chiesa della Pietà, rendendo la celebrazione ancora più toccante. La processione avvenuta nel tardo pomeriggio di domenica 16 è stata ricca di preghiere e di canti in onore

della Madre misericordiosa, abbellita con una lunga fiaccolata. Dalla chiesa Madre, come tradizione, si è usciti in processione per le vie del paese e la cosa bella è che durante il percorso i fedeli diventavano sempre più numerosi, come un fiume che si arricchisce durante il suo percorso; anche le strade erano in festa, ornate da lunghi striscioni con invocazioni alla Madonna.

Come ogni anno, ci si ritrova insieme a pregare Maria con celebrazioni ogni volta sempre più sentite. Se questo avviene, un grazie lo dobbiamo al nostro parroco che nella sua umiltà e semplicità sa dare ad ogni celebrazione le giuste emozioni, la giusta solennità; sa accogliere il suo gregge coinvolgendolo nella preghiera e ogni volta nelle sue omelie ci siamo tutti: poveri e ricchi, piccoli e grandi.

Nel quadro che portiamo in processione e

che veneriamo con devozione nella nostra chiesa, è raffigurata proprio Maria ai piedi della croce con il suo unico Figlio morto tra le sue braccia; soffermiamoci un po' a riflettere e ad immaginare il suo dolore, la grandezza del suo dolore, solo così potremo capire il perché e quanto è grande la sofferenza della Madonna quando ci vede lontani dalla volontà di suo Figlio. Maria è diventata nostra Madre ai piedi di una croce.

A volte mi trovo a riflettere sul perché si parla sempre di apparizione della Madonna, dei segni che lei ci dà; in ogni tempo è sempre lei che ci appare. La risposta che mi do è che lei è Madre e come tutte le madri è premurosa verso i suoi figli. Ci vuole proteggere insegnandoci la via giusta. Lei vede le difficoltà dei nostri cuori nell'abbandonarci completamente a Dio e ci esorta a pregare, a pregare sempre; a prega-

re per questo mondo che è sempre in guerra per la malvagità dell'uomo e per la sete di potere. E per questo mondo pieno di orrori e di peccati. Sentiamoci amati da Maria, sia nella gioia che nella sofferenza e nella solitudine; rifugiamoci ogni giorno nel suo cuore e le nostre sofferenze, le nostre fatiche, le nostre rinunce, diventeranno più leggere e meno dolorose. Accettiamo con coraggio e serenità le gioie e le prove della vita.

Maria Lidonnicci

ALMANACCO

18 ottobre

SAN LUCA

Evangelista

Luca ha studiato, è medico, e tra gli evangelisti è l'unico non ebreo. Forse viene da Antiochia di Siria (oggi Antakya, in Turchia). Un convertito, un ex pagano, che Paolo di Tarso si associa nell'apostolato, chiamandolo "compagno di lavoro" (Filemone 24) e indicandolo nella Lettera ai Colossesi come "caro medico" (4,14). Il medico segue Paolo dappertutto, anche in prigionia: due volte. E la seconda, mentre in un duro carcere attende il supplizio, Paolo

scrive a Timoteo che ormai tutti lo hanno abbandonato. Meno uno. "Solo Luca è con me" (2Timoteo 4,11). E questa è l'ultima notizia certa dell'evangelista.

Luca scrive il suo vangelo per i cristiani venuti dal paganesimo. Non ha mai visto Gesù, e si basa sui testimoni diretti, tra cui probabilmente alcune donne, fra le prime che risposero all'annuncio. C'è un'ampia presenza femminile nel suo vangelo, cominciando naturalmente dalla Madre di Ge-

sù: Luca è attento alle sue parole, ai suoi gesti, ai suoi silenzi. Di Gesù egli sottolinea l'invitta misericordia, e quella forza che uscendo da lui "sanava tutti": Gesù medico universale, chino su tutte le sofferenze. Gesù onnipotente e "mansueto" come lo credeva Dante nelle parole di Luca.

Gli Atti degli Apostoli raccontano il primo espandersi della Chiesa cristiana fuori di Palestina, con i problemi e i traumi di questa universalizzazione. Nella seconda

parte è dominante l'attività apostolica di Paolo, dall'Asia all'Europa; e qui Luca si mostra attraente narratore quando descrive il viaggio, la tempesta, il naufragio, le buone accoglienze e le persecuzioni, i tumulti e le dispute, gli arresti, dal porto di Cesarea Marittima fino a Roma e alle sue carceri.

Nella liturgia della Parola, durante la Messa e in tutte le lingue, Luca continua davvero a predicare, anche ai nostri giorni, incessantemente.

GUARDANDO IL FILM "FRANCESCO E CHIARA"

Domenica 7 e lunedì 8 ottobre è andato in onda su Rai uno il film sulla vita di San Francesco e di Santa Chiara. Vedendo il film abbiamo ricordato i posti dove è nato e vissuto san Francesco, e le parti della storia che ci sono riamaste più impresse dopo la gita che abbiamo fatto ad Assisi l'estate scorsa noi del gruppo Cometa della parrocchia di Papanice insieme ai ragazzi della parrocchia di san Domenico di Crotona.

La visione del film ci ha aiutato ad immaginare ancora meglio come si viveva in quel periodo, e come un semplice ragazzo, pieno di voglia di giocare, di scherzare e di divertirsi, abbia rinunciato al suo sogno di diventare cavaliere e sia stato impressionato dal vedere che al di fuori della sua città e dal mondo in

cui viveva, piena di agi della vita ricca da figlio di mercante di stoffe, c'erano persone che soffrivano per le malattie come la lebbra, che uccideva, e altre che pur vedendo le condizioni in cui viveva la povera gente le allontanava e le escludeva. San Francesco cercò di aiutare i lebbrosi e riuscì anche a vincere dicerie contro di lui che si erano sparse per la città. Decise di vendere le stoffe di suo padre a poco prezzo per esaudire la richiesta che gli era stata data dal Signore di ricostruire la sua casa; per questo motivo fu ripreso dal padre, che dopo aver sentito la dicerie e dopo aver trovato il magazzino delle stoffe vuoto, lo incatenò.

Una cosa che ci ha colpito molto è che dopo tutto questo e dopo la reazione del padre, Francesco abbia continuato nel suo

intento senza dar conto alle parole di un padre che a quei tempi era l'unica voce che si doveva ascoltare; la madre al contrario, dopo aver ascoltato le parole del figlio e quello che voleva fare per il Signore, lo liberò. A questo riguardo durante la gita abbiamo visto davanti la casa di Francesco una statua che raffigura il padre e la madre del santo; qui la madre ha in mano una catena proprio per simboleggiare la liberazione del figlio.

Anche Chiara, che era solo una ragazzina in procinto di sposarsi, dopo aver conosciuto Francesco, decise di seguirlo senza dar conto alle parole di sua madre e di suo zio che cercavano di trattenerla; infatti, emessi i voti e tagliati i capelli, seguì Francesco e tutti quelli che insieme a lui avevano deciso di seguire la strada

del Signore.

Il film è stato interessante anche perché ci ha fatto ricordare la gita e tutte le cose che ci sono state spiegate e raccontate durante questa. L'unica cosa che ci rammarica è stato il fatto che nel film non hanno rappresentato il momento in cui Francesco trascorre un po' di tempo all'eremo delle carceri, dove in solitudine inizia a meditare e in una di queste occasioni si ritrova a parlare con gli uccelli.

Grazie a questo film abbiamo potuto ricordare la gita e soprattutto abbiamo imparato qualcosa di più su questo santo che è andato contro tutti per esaudire le richieste del Signore.

**Alessandra Pedace
Anna Maria Palermo**

VITA SOCIALE

LE MALE ... LINGUE

A volte la nostra lingua è indomabile come un cavallo scatenato o incontrollabile come una nave alla deriva; altre volte è come una fiamma che brucia o veleno che stronca il rapporto delle persone.

In riferimento alla Costituzione di S. Giuseppe Calasanzio, il Santo Padre ci previene dinanzi a questo rischio che può recare danno alla vita fraterna: "è scritto che il religioso che non domina la sua lingua inganna se stesso" e, di conseguenza, il Santo ordina di "non mormorare né sulle persone che stanno in casa, né sulle persone di fuori".

Nella lettera di S. Giacomo si dice: "Se qualcuno pensa di essere religioso ma non frena la sua lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana".

Ci sentiamo fortemente offesi ed indignati quando si parla male di noi, soprattutto se viene fatto alle spalle o non è vero ciò che si dice. Ma tutti noi siamo portati (mi includo anch'io) a far correre pettegolezzi contro persone ed istituzioni, senza fermarci molto a pensare se ciò che si dice è corretto. Il nostro falso scudo è la sincerità o: "Dico ciò che penso".

Ci sono cose che

sappiamo e che non è opportuno dire; sono questi i casi in cui si manca di rispetto alla persona. Anche se le cose sembrano essere autentiche, vere, o se realmente lo sono, il modo in cui siamo soliti farli correre di bocca in bocca non sempre indica il parlare bene o correttamente degli altri. Si trasmettono più facilmente e rapidamente le dicerie, i pettegolezzi, che le cose positive e buone sulle persone.

La nostra lingua può diventare un veleno che finisce con uccidere i buoni rapporti tra di noi. Può screditare le persone e creare un clima di so-

spetti e di sfiducia in cui diventa praticamente impossibile vivere in modo cristiano il comandamento unico e supremo dell'amore fraterno.

È per questo che la lingua è la parte del corpo da controllare maggiormente; la parte con cui più facilmente e seriamente cadiamo nel peccato contro l'amore.

Anonimo.

L'INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO

Sono trascorse già tre settimane dall'inizio dell'anno scolastico e come tutti gli anni siamo immersi col pensiero fra le onde del mare. Molti di noi, arrivato settembre, attendono con ansia l'inizio dell'anno scolastico, ma dopo un paio di giorni trascorsi tra i banchi di scuola si ritorna con la mente ai tre favolosi mesi estivi trascorsi a mare in compagnia di famigliari e amici.

Per molte persone, specialmente per chi cambia scuola, l'inizio dell'anno scolastico è un giorno speciale perché si ha l'occasione di conoscere nuovi amici, anche

se tutto ciò viene turbato dall'ansia di conoscere nuovi professori e dal ricordo dei vecchi anni scolastici.

Altri, invece, vivono il primo giorno di scuola come se fossero in una prigione, costretti a stare seduti fra quelle quattro mura per cinque ore di seguito ad assorbire la monotonia dei professori.

Anche se la scuola non è uno spasso, bisogna seguirla, ascoltando i professori perché al mondo di oggi senza una cultura non si può accedere nemmeno al lavoro più umile.

Cari lettori, specialmente noi ragazzi, dobbiamo

stare attenti alla strada che prendiamo, perché c'è la strada buona e quella cattiva. La strada buona è quella che ci consigliano i genitori, che a volte sono considerati cattivi perché ci richiamano da una situazione piacevole ma per loro non buona. La strada cattiva (buia) la maggior parte delle volte si intraprende alle scuole superiori; questa strada è formata dalla droga, dallo spinello, dal fumo e dall'alcool.

A volte si fanno queste stupidate per far capire che si è più grandi dell'età che abbiamo, pensando che gli altri ci considerano eroi; ma anche se fos-

se così sarebbe una cosa passeggera, perché il guaio verrebbe dopo. Quindi, bisogna essere furbi come una volpe.

Cari lettori non ci resta che augurarvi buon proseguimento dell'anno scolastico e "occhi aperti".

**Ramona Cipale
Emanuele Fabiano
Elisa Mollica**

VITA PARROCCHIALE

23 SETTEMBRE. FESTA DI SAN PIO

Nella ricorrenza del ventitre settembre, festa di S. Pio, il Gruppo di Preghiera della nostra Parrocchia, guidato dal Direttore Spirituale Don Angelo Elia, è stato promotore anche quest'anno, come negli anni passati, della realizzazione del triduo di preghiera tenutosi in Parrocchia, impostato ogni sera così: recita del Santo Rosario meditato e offerto secondo varie intenzioni, preghiera di impetrazione - ultimo giorno, veglia alle ore 21: S. Rosario meditato - momento di Adorazione Eucaristica e benedizione finale, seguiva la processione con un quadro dipinto su tela rappresentante S. Pio, donato da anonimi proprio per l'occasione. Il trasporto del quadro è stato reso pratico da una portantina in legno ad opera di un arti-

giano locale, come anche l'illuminazione e una tenda ad opera di altri artigiani locali benefattori, mentre il gruppo ha voluto farsi carico della spesa comprendente il materiale.

La processione, animata dal Direttivo del Gruppo e partecipata da tanti devoti ha attraversato alcune vie del paese, sostando nella piazzetta dove c'è la statua di S. Pio: qui è avvenuto l'omaggio floreale offerto dal gruppo, la lettura del pio transito di S. Pio e la preghiera finale di impetrazione recitata dal sacerdote, dopo di che c'è stato il rientro in Chiesa.

La festa si è conclusa con la presenza di tutti i membri del gruppo alla celebrazione Eucaristica di domenica 23 ore 18.30.

Il gruppo di S.

Pio, come sempre, ha lavorato con entusiasmo per la realizzazione di questa festa; ha accolto la richiesta di tanti devoti desiderosi di vivere la festa di S. Pio nel proprio paese senza dover andare a Crotone per assistere alla processione.

Il gruppo, rimanendo sempre fiducioso nella paterna assistenza del suo fondatore, continua ad impegnarsi per la crescita spirituale e umana; anche se in quest'ultima rimarrà l'imperfezione delle relazioni umane, noi ci impegneremo a rimanere ancorati all'unico perfetto Gesù ed essere suoi testimoni nell'ambiente dove viviamo.

Per la nostra comunità, mi permetto di dire, avere rappresentanti di un gruppo di preghiera di intercessione è la dimostrazione di amore da

parte di Dio.

Il 25 giugno 1978 il Papa Paolo VI, in una audienza al sacro collegio dei cardinali, disse: "Sono sbocciati fervidi centri e gruppi di preghiera; sono piccole cellule di vita ecclesiale spesso discrete o addirittura ignorate che diffondono nel nostro mondo, insediato dall'immanentismo materialistico, l'ossigeno vitalizzante delle altezze spirituali".

Franca Cavallo

CHIESETTA MIA

Chiesetta mia
 che stai sulla collina
 con i tuoi vecchi Santi
 rimessi a nuovo,
 ogni giorno che passa
 sei uno splendore.
 Nelle tue vecchie
 e maestose mura
 quanta preghiera,
 quanta poesia...
 e tanta tanta nostalgia!
 Come una madre
 che tutto perdona,
 accogli tutti
 sia nella gioia
 che nel dolore.
 Non ti dimenticherò mai
 chiesetta mia...
 Tu che ci vedi nascere,
 crescere e poi...
 anche morire.

Maria Lidonnici

SPERAVO...

Speravo in me stessa,
 ma il nulla mi afferra.
 Speravo nel tempo: ma passa,
 trapassa;
 in cosa creata: non basta e ci lascia.
 Speravo nel ben che verrà, sulla terra:
 ma tutto finisce, travolto, in ambascia.
 Ho peccato, ho sofferto, cercato,
 ascoltato, la voce dell'amore che
 chiama, e non langue:
 ed ecco la certa speranza: la Croce.
 Ho trovato chi prima mi ha amato
 e mi ama e mi lava
 nel sangue che è fuoco,
 Gesù, l'Ognibene, l'amore infinito,
 l'Amore che dona l'amore,
 l'amore che vive ben dentro nel cuore.

(Poeta: **Clemente Maria Rebora**)

Maria Adele Megna

DEDICA

A FRANCESCO LUMASTRO in ricorrenza del 1° anniversario della scomparsa 22 ottobre 2007

INNO DELL'AMORE

Chi ama è paziente e premuroso
 chi ama non è geloso
 non si vanta non si gonfia di orgoglio.

Chi ama è rispettoso,
 non va in cerca del proprio interesse,
 non conosce collera dimentica i torti.

Chi ama rifiuta l'ingiustizia:
 la verità è la sua gioia.

Chi ama scusa tutto
 di tutti ha fiducia
 tutto sopporta
 non perde mai la speranza
 l'amore mai tramonterà.

Grazie di essere stato nostro papà, ci manchi tanto!!! I tuoi figli Eleonora, Patrizia e Flavio per sempre.



13 ottobre 2007
A DEVONA PANTALEONE e PEDACE DOMENICA
 – Vi giungano le nostre più affettuose felicitazioni per l'anniversario delle vostre nozze d'oro, con la certezza che la vostra unione è ben più preziosa del metallo che la rappresenta. Auguri, auguri da tutta la vostra famiglia.



(Compleanno) Tanti auguri a **VINCENZO CIPALE**
 dalla sua famiglia.
 9 ottobre 2007



Per **MARIA ADELE e LEOPOLDO** che si uniscono nel Sacramento del Matrimonio sabato 20 ottobre 2007. "L'amore accoglie, riceve, afferma l'intera esistenza dell'altro e si lega a tutto ciò che egli è". Che il Signore vi benedica e vi renda felici e contenti per sempre. Evviva gli sposi!!!
 Auguri da Eleonora e famiglia.

AGENDA



- 21 ottobre 2007 - Giornata Missionaria Mondiale.
- Tutti i martedì ore 18.00 - Corso Biblico.
- Tutti i giovedì ore 18.00 - Adorazione Eucaristica.
- 11 - 12 - 13 Novembre 2007 Pellegrinaggio Diocesano a Pompei, Pietrelcina e San Giovanni Rotondo.

REDAZIONE

Don Angelo Elia
 Pasquale Paglia

Se vuoi inserire anche tu un articolo su questo giornalino, cosa aspetti....

Imbucalo nella cassetta postale (vicino la bacheca)

Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?

Per essere pubblicati nell'edizione del 28 ottobre 2007, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a parrocchia.papanice@gmail.com.

Nome e Cognome del destinatario _____

Compleanno Onomastico Anniversario di Matrimonio Altro _____

Battesimo *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.*

Realizzazione della nuova portantina della Tela di Maria SS.ma della Pietà

L'idea di questa nuova portantina è venuta fuori osservando diversi altari delle nostre Chiese del Crotonese e anche di altri luoghi; la scelta è caduta sulla facciata frontale del Presbiterio della Chiesa della Pietà in cui è collocata l'immagine della Madonna della Pietà, e non ci poteva essere scelta migliore, perché abbiamo voluto riprodurre con una certa fedeltà il luogo in cui dimora l'immagine originale di Maria SS.ma della Pietà per dare a tutti l'impressione che portando in processione il Quadro con la nuova portantina si porta in processione tutto il Presbiterio della Chiesa della Pietà.

Il risultato del lavoro, arricchito da un bell'impianto di luci che illuminano perfettamente la Tela incastonata nella portantina, si presenta al nostro sguardo affascinante e pieno di splendore tanto da rendere l'idea iniziale molto ben realizzata; nel complesso è una portantina imponente e maestosa che certamente attirerà l'ammirazione di tutti.

La portantina è stata completata sul retro da un panno che copre l'incastro del quadro su cui è cucita la scritta fatta con cordoncino dorato: "Maria Madre di Pietà prega per noi".

Hanno lavorato per la realizzazione:

Idea e direzione dei lavori: Don Angelo Elia e Pasquale Paglia

Falegname: falegnameria Nicoletta

Impianto luci: Pasquale Paglia

Decorazioni in oro: Gisella Arrigo

Sarta: Devona Maria Laura

Stoffa: Lupis Mafalda

Rendiconto:

Portantina	€2.250
Materiale Elettrico	€ 219,90
Stampa Tela fotografica dell'immagine di Maria SS.ma della Pietà (riprodotta 3 volte)	€ 410
Cornice per l'immagine di Maria SS.ma della Pietà	€ 200
La spesa della stoffa, il lavoro delle decorazione, dell'impianto delle luci, della sarta sono state offerte per devozione alla Madonna.	
Somma ricavata dalle offerte dei fedeli	€1.665
Passivo dei lavori	€1.414,90

GRAZIE A TUTTI QUELLI CHE HANNO CONTRIBUITO ALLE SPESE.